



DI Marija Miladinovic

Il dossier “Previdenza per la vecchiaia 2020” torna oggi in Consiglio nazionale

# Il braccio di ferro continuerà?

La riforma delle pensioni ha creato due schieramenti, nessuno dei quali sembra voler cedere.

Per capire in che direzione si sta andando, abbiamo sentito le voci -contrapposte- di Romano e Cassis.

La Camere federali affrontano oggi l'ultima settimana di questa sessione primaverile e, con essa, si torna a parlare dell'ormai dibattutissima riforma pensionistica, riguardo alla quale bisogna trovare una soluzione entro la settimana. Nello schieramento che chiede misure più severe figurano esponenti UDC, PLR e Verdi liberali, mentre tra i più «permissivi» ci sono PPD, PS e Verdi. Abbiamo sentito un deputato ticinese per ognuna delle due fazioni - **Marco Romano** (PPD) e **Ignazio Cassis** (PLR) - per capire verso quale direzione si sta andando, dal momento che entrambe dicono di cercare il compromesso.



**Marco Romano**  
- Questi 70 fr. sono diventati quasi una questione di principio e stanno spaccando in due il Parlamento. La discussione riguarda davvero i settanta

**franchi o è ormai un gioco di forze interno alle Camere?**

Purtroppo in seno al Consiglio nazionale è in corso un rigido braccio di ferro tra destra e sinistra che non permette di trovare un compromesso con il modello moderato ed equilibrato - targato PPD - chiaramente maggioritario agli Stati. Dopo numerosi progetti caduti, la riforma “Previdenza 2020” non può fallire. La situazione finanziaria del sistema pensionistico e lo sviluppo della piramide generazionale impongono la riuscita dell'esercizio. Il recente voto sulla Riforma III della fiscalità delle imprese ha nuovamente evidenziato come si possa trovare accettazione popolare solo con progetti moderati ed equilibrati. Di fronte a sacrifici necessari, che toccano varie realtà, ci

vuole simmetria. Le forzature ideologiche o radicali, come l'aumento generale dell'età di pensionamento a 67 anni o il taglio senza compensazioni di rendite, generano squilibri e sentimenti di rifiuto. I 70 fr. compensano solo parzialmente la riduzione del tasso di conversione, ma permettono di avere un pacchetto equilibrato e difendibile.

**La riforma taglia anche sulle rendite vedovili, che riguardano in buona parte le donne. Queste ultime vengono toccate anche per l'aumento dell'età pensionabile, diventando così una categoria particolarmente colpita dalla riforma. È davvero così, oppure si tratta di una parificazione inevitabile con l'evoluzione demografica?**

Il PPD è contrario al taglio delle rendite vedovili! Il modello di riforma del Consiglio degli Stati (targato PPD) è consolidato da tre anni. PLR e UDC giungono purtroppo ancora settimanalmente con nuove proposte. È ora che si allineino. La riforma, così come voluta dal PPD, non è avversa alle donne. I 70 fr. aggiuntivi nel primo pilastro sono una compensazione diretta a favore anche delle donne, soprattutto coscienti che oltre mezzo milione di esse non ha il 2° pilastro. La posizione del PPD è sostenibile e agli Stati sono stati fatti compromessi verso le rivendicazioni di PLR e UDC.

**Come prevede che finirà?**

Il rischio che l'intera riforma cada è reale. UDC, PLR e Verdi liberali stanno tirando la corda! La posizione del PPD è chiara e decisa: non si fanno altre concessioni né si accettano forzature. Serve un progetto equilibrato, con compensazioni incrociate. Forse non “l'esercizio perfetto da manuale”, ma quello vincente in

## LA RIFORMA DELL'AVS IN PILLOLE

Allo scopo di garantire pensioni sicure anche alle generazioni future, l'attuale sistema va certamente modificato, la modalità sta però creando scompiglio. Ecco quindi riassunti alcuni degli aspetti contenuti nella riforma.

- Un punto che ha trovato quasi tutti d'accordo è l'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni per tutti, donne comprese.

- Il tasso di conversione è stato abbassato dal 6,8 al 6%. Esso serve a calcolare le rendite pensionistiche.

- Per compensare quest'abbassamento, è stata proposta una compensazione di 70

franchi alla quale PLR, UDC e Verdi liberali si oppongono.

- Si chiede inoltre di aumentare il tetto massimo delle rendite dei coniugi dall'attuale 150 al 155%.

- Per vedove/i e orfani era poi stata chiesta dal Nazionale una limitazione, in determinati casi, del diritto di rendita, rifiutata invece dal Consiglio degli Stati.

- Una minoranza aveva inoltre chiesto invece l'aumento automatico a 67 anni dell'età pensionabile nel caso in cui il fondo AVS dovesse rischiare di prosciugarsi.

caso di votazione popolare. La riforma non deve generare costi eccessivi a carico dei bassi redditi e delle PMI, costi che sarebbero indifendibili in caso di referendum. Se tutto fallisce, a pagarne le conseguenze saranno fondamentalmente le giovani generazioni, che si troverebbero a pagare sempre di più in un sistema fortemente indebitato e squilibrato.



**Ignazio Cassis** - **La concessione dei 70 fr. supplementari sta tenendo banco. Qualcuno ha anche proposto, come compromesso, di concederli solo a chi ha una rendita rela-**

**tivamente bassa. Lei cosa ne pensa?**

Il discorso è purtroppo scivolato su un piano squisitamente ideologico, è una prova di forza. Socialisti, Verdi

e PPD hanno scelto i 70 franchi per compensare il calo delle rendite dovuto all'allungamento della vita. Il Consiglio federale dapprima, i PLR-UDC-Verdi liberali in seguito, non vogliono invece aumentare l'AVS, perché già oggi deficitaria e nel 2030 non più solvibile. Non occorre accelerare l'incendio in corso, soprattutto se superfluo, visto che è possibile compensare interamente nel secondo pilastro. L'obiettivo della riforma è consolidare l'AVS, non metterla in pericolo per la prossima generazione.

**Si è tentato a più riprese di introdurre l'aumento automatico dell'età pensionabile a 67 anni nel caso in cui la copertura del Fondo AVS dovesse scendere sotto l'80% (verosimilmente non prima del 2030). Non si rischia, con l'eccessiva lungimiranza, che il popolo bocci l'intera riforma?**

**I 70 franchi di compensazione sono diventati ormai simbolo dell'opposizione, nel campo delle pensioni, tra PPD-PS-Verdi e UDC-PLR-Verdi liberali.**

Questo elemento era una sorta di valvola di sicurezza: prevedeva che in caso di “pericolo di vita” dell'AVS ci fosse un aumento automatico delle entrate (+IVA) e una diminuzione delle uscite (età di pensionamento da 65 a 67 anni). Questa valvola sarebbe scattata al più presto nel 2033 e solo nel caso Consiglio federale e Parlamento non fossero stati in grado di intervenire per tempo. Le valvole di sicurezza esistono per evitare la catastrofe! Era un modo per evitare il fallimento dell'AVS sotto il peso demografico. Ad ogni modo ora il tema è stato escluso dalla riforma: possiamo dunque dimenticarlo.

**Come prevede che finirà?**

Purtroppo la coalizione PPD-sinistra, maggioritaria agli Stati, non è finora disposta ad alcun compromesso con la maggioranza PLR-UDC-VL del Nazionale. La prima ritiene il proprio modello (70 franchi) il miglior accordo in assoluto e non vuole sentire altro. Ma un compromesso è tale solo se trova una maggioranza nelle due Camere! A prima vista popolare, l'aumento di 70 franchi AVS è invero un regalo avvelenato. Chi è già in pensione non avrà diritto all'aumento, ma pagherà comunque più IVA (1%). Chi nel 2018 avrà tra 45 e 65 anni ne uscirà vincente: cassa pensione piena e regalo di 70 franchi mensili! Chi ha un'AVS molto bassa, rischia invece un cattivo affare: con i 70 franchi può perdere il diritto alle prestazioni complementari. Insomma, sinistra e PPD vorrebbero far lavorare un anno in più le donne (fino ai 65) per distribuire a tutti - ricchi o poveri - 70 franchi, tranne che ai pensionati. Una misura ad inaffiattoio, che invece di consolidare l'AVS la incendia. Una cattiva soluzione, che difficilmente potrà essere accolta al Nazionale.